



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

13 giugno 2019

**ARGOMENTI:**

- Uisp e Conad insieme per il Grande Viaggio: a Forlì da venerdì 14 a domenica 16 giugno uno spettacolo di sport, musica e tanto altro
- Nuoto sincronizzato Uisp: a Senigallia dal 30 maggio al 2 giugno un weekend interamente dedicato ai Campionati Nazionali Uisp
- Fabrizio Barca: 'Oggi la sinistra è più moderata dei liberali: mancano i valori e una classe dirigente capace' (su Business Insider)
- "Perché i ragazzi abbandonano lo sport" (su Corriere Salute e Le Monde)
- Calcio femminile: il sogno di Laura Giuliani, da panettiera in Germania a portiera della Nazionale
- "Americane da record tanti gol e polemiche" (su la Repubblica)
- "Polonia shock, il 4-0 a Israele? Come un pogrom" (su la Repubblica)
- Giochi senza Barriere: a Roma tanti ragazzi con storie diverse sono scesi in campo sotto lo slogan "siamo tutti stranamente normali"
- La storia di "Gabe", la mezzofondista americana che si è spenta dopo una lunga corsa contro il cancro
- Summer Universiade 2019: è iniziato il conto alla rovescia per la kermesse che partirà il 3 luglio

- Terzo settore: “alla fondazione holding si applica il regime fiscale delle imprese”; adeguamento degli statuti, prorogata la scadenza per gli enti che fruiranno della maggioranza semplificata (su Il Sole 24 Ore)
- Ambiente: il cambiamento climatico è un circolo vizioso

### **Uisp dal territorio:**

- Uisp Liguria: sabato 15 giugno partirà l’Alvi Trail, otto giorni lungo i sentieri dell’Alta Via dei Monti Liguri
- Uisp Pistoia: premiato il progetto “Vicofaro International” con il premio “Usare lo sport come modello di integrazione”
- Giovedì 13 giugno ad Arezzo andrà in scena l’ultimo atto della stagione calcistica Uisp
- Martedì 18 giugno a Ferrara si correrà la Spring Run con l’Uisp tra gli organizzatori

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

FORLÌTODAY

# Fiorella Mannoia, Peppe Vessicchio e Chiambretti in piazza per un grande omaggio a Lucio Dalla

## **Piazza Saffi**

Piazza Aurelio Saffi

**Dal 15/06/2019 al 15/06/2019**

vari orari - vedi programma

GRATIS

## **Redazione**

12 giugno 2019 14:41

**U**na giornata di musica e spettacolo investe Forlì sabato 14 giugno. Nel cuore della città giungono grandi ospiti: dal maestro Peppe Vessicchio a Piero Chiambretti a Fiorella Mannoia per un importante evento organizzato da Conad.

La giornata comincia però fuori porta, alle 11.00 alla Casa di riposo Orsi Mangelli di Vecchiazano, dove il maestro Peppe Vessicchio dirige il Concerto de "I Solisti del Sesto Armonico".

Dalle 10 alle 17.00 intanto Piazza Saffi si anima con 3,2,1 SPORT, una manifestazione legata alle attività sportive organizzate da Uisp, con Acroyoga, Capoeira, Kendo, Yoga, animazione e sport libero per bambini e ragazzi.

Lo spettacolo continua alle 18.00 con la Celebrazione di 60 anni insieme Commercianti Indipendenti Associati. Si svolge un talk con: Luca Panzavolta, AD Commercianti Indipendenti Associati - Francesco Pugliese, A.D. Conad, Irene Tinagli, Economista. il tutto condotto dall'esilarante Piero Chiambretti.

Segue dalle 19.30 un aperitivo degustazione preparato da Conad.

La musica si prende la scena in piazza Saffi alle 21.00 quando parte "Caro amico ti scrivo", uno speciale tributo all'indimenticabile Lucio Dalla con Fiorella Mannoia e altri prestigiosi ospiti. Dirige il maestro Peppe Vessicchio.

**Ottieni indicazioni con i mezzi pubblici verso: Piazza Saffi**

Linee che fermano vicino a Piazza Aurelio Saffi

[Crea il tuo widget](#)

**viva** l'acqua del rubinetto **viva servizi**  
 buona, economica, sicura...bevila con fiducia

## Nuoto sincronizzato: grandi emozioni per le sincronette di Senigallia ai Campionati Nazionali Uisp



**2' di lettura** Senigallia  
 12/06/2019 - È stata la Piscina Saline di Senigallia ad ospitare la 14ª edizione del Campionato Nazionale Uisp di Nuoto Sincronizzato che dal 30 maggio al 2 giugno scorsi ha visto un weekend interamente dedicato a

questa disciplina, per un evento che ha raccolto atleti provenienti da tutta Italia.

A questo appuntamento non poteva certo mancare la squadra del Senigallia Nuoto che da questa esperienza ha tratto grandi soddisfazioni e importanti risultati. È stata medaglia d'argento per il trio composto da Matilde Galleni Rossetti, Sybelle Gianfranceschi e Valentina Esposto. Un bellissimo bronzo, nella categoria esordienti A, è stato ottenuto dalla squadra formata da Beatrice Pistelli, Chiara Ignone, Daria Paoloni, Diletta Mossuto, Giorgia Durazzi, Linda Arcangeli, Sofia Marini, Valentina Esposto.

Uno splendido risultato di squadra è stato inoltre raggiunto con la travolgente coreografia di gruppo "The Blues Brothers", nella nuova disciplina dell'Acquashow. «Una nuova entusiasmante esperienza e altri risultati di prestigio - hanno dichiarato i loro tecnici Alessandra Suppa, Giada Manzari e Sara Tarsi - in una manifestazione che ha visto la partecipazione di atleti provenienti da tutta la penisola e da noi particolarmente attesa dato che si è svolta nella nostra città.

Quando la passione e l'impegno si trasformano nel sorriso delle ragazze, è il momento che più gratifica il nostro lavoro e che costituisce fonte di energia per raggiungere nuovi obiettivi». In vasca 41 società partecipanti da tutta Italia per un totale di 1036 atleti che hanno dato vita ad una tre giorni di emozioni che la disciplina del nuoto sincronizzato sa sempre regalare.

«È stata una grande soddisfazione - ha concluso il Presidente del Senigallia Nuoto Emanuele Seri - assistere al grande spettacolo regalatoci dalle nostre sincronette che hanno mostrato in acqua tutto il loro talento. La gioia più grande è stata vedere la felicità negli occhi delle atlete e dei loro genitori che hanno potuto ammirare le esibizioni dei propri figli e assistere a tutti i miglioramenti, frutto di un impegno costante, esercizio e passione. Tengo a ringraziare e a complimentarmi, a nome mio e di tutti i genitori, con coloro che hanno lavorato e collaborato per la buona riuscita della manifestazione».

Appuntamento a venerdì 14 giugno con le sincronette del Senigallia Nuoto che saranno di nuovo in vasca alla Piscina Saline per un altro imperdibile spettacolo, il saggio di fine anno.

da **Senigallia Nuoto**



Questo è un comunicato stampa pubblicato il 12-06-2019 alle 09:44 sul giornale del 13 giugno 2019 - 959 letture

In questo articolo si parla di nuoto, sport, senigallia



L'indirizzo breve è <https://vivere.biz/a8v5>



**Commenti**

# Fabrizio Barca: 'Oggi la sinistra è più moderata dei liberali: mancano i valori e una classe dirigente capace'

- Gea Scancarello

Non fatevi illusioni: se sperate di leggere un'intervista in cui **Fabrizio Barca** parla in politichese di **minibot e riforme**, strigliando o motivando il governo, siete fuori strada. L'**economista, già presidente del Comitato per le politiche territoriali dell'Ocse, imprestato alla politica ai tempi di Mario Monti** per risolvere pasticciacci brutti e chiamato in aiuto dal Partito democratico per risolvere quelli forse ancora più brutti del Pd a Roma, per ora con la politica parlamentare e governativa sembra non voler avere a che fare. Ma è intensamente politica invece tutta la sua attività pubblica, nel senso più nobile del termine: da **cofondatore del Forum Disuguaglianze e Diversità**, da due anni è impegnato attivamente per studiare e proporre soluzioni concrete che restituiscano un senso ai concetti di **uguaglianza, pari opportunità e dignità del lavoro** garantiti dalla Costituzione. Eppure **calpestati**, ancor più che dalla tanto raccontata crisi, dalla mancanza di volontà e di capacità per affrontarla: in altre parole, **dall'inadeguatezza della riflessione sul capitalismo, sul neoliberismo e sulle politiche socio-economiche** passivamente accettate come inconfutabili, a dispetto di tensioni sempre più evidenti e di un'economia sempre più in affanno. Non c'è da sorprendersi, infatti, se le due cose sono sempre più collegate, come spiega Barca in questa lunga chiacchierata.

PUBBLICITÀ

**Perché ridurre le disuguaglianze è necessario, anche al capitalismo?**

~~Capitalismo~~

*Per due ragioni, una difensiva e una offensiva. Quella difensiva è che, essendo il capitalismo costruito sulla fiducia e sulla mitologia del benessere, quando si raggiungono certi livelli di disuguaglianze e il malessere è così diffuso, l'idea stessa del capitalismo non può reggere.*

**Quella offensiva?**

*Il capitalismo funziona e dà il meglio di sé, cioè produce innovazione, quando è stimolato dalla riduzione delle disuguaglianze. Come diceva Paolo Sylos Labini, quando non ti è possibile sfruttare oltre il lavoro, allora i neuroni cominciano a funzionare. In questa fase storica non c'è stata sufficiente pressione: affrontare le disuguaglianze significa cercare profitto nell'innovazione, meno nello sfruttamento.*

**Meno?**

*Be', sì, meno: il capitalismo è sfruttamento per definizione, ma è questione di bilanciamenti.*

**Nel determinare gli squilibri ha avuto un ruolo importante anche l'accelerazione tecnologica degli ultimi decenni. Ma non si può arrestare quest'avanzata?**

*Gli squilibri non sono scritti nella tecnologia, anzi.*

*La tecnologia dell'informazione ha un potenziale diffusivo della conoscenza e se ha concorso a determinare una fortissima concentrazione di potere, – parliamo delle “nuove” Sette Sorelle digitali come Facebook, Amazon, Google & Co. – è perché sono state fatte scelte politiche sbagliate. Non abbiamo governato internet e abbiamo di fatto lasciato che diventasse proprietà delle corporation. Non abbiamo fatto politiche di regolazione concorrenziale delle corporation stesse, tollerando con Zuckerberg quello che non tolleravamo nel Novecento con JP Morgan. Non abbiamo utilizzato il potere pubblico di contrastare il monopolio facendo imprese pubbliche, che storicamente sono uno strumento di concorrenza delle imprese private. E, da ultimo, abbiamo avallato l'exasperazione dei diritti di proprietà intellettuale, consentendo che si sbilanciasse l'equilibrio delicato tra la proprietà privata della conoscenza e la possibilità di renderla disponibile a tutti.*

**La diagnosi è impietosa, ma precisa.**

*E come tutte le diagnosi ben fatte dice anche cosa fare per cambiare le cose.*

## **Cosa?**

*Come Forum disuguaglianze proponiamo il cosiddetto “modello Ginevra”. L’Europa deve costruire tre grandi hub tecnologici partendo dalle proprie infrastrutture di ricerca per spingersi sul mercato. Vale per il digitale ma anche per la farmaceutica: dobbiamo evitare che la ricerca sul Dna venga utilizzata per avere persone che con 1 milione di euro si possono permettere di vivere fino a 130 anni mentre gli altri crepano a 40.*

*Dobbiamo costruire piattaforme collettive – e questo è un esercizio che possono fare le città – per il governo dei dati, come stanno facendo Barcellona, Amsterdam, Milano. Si può per esempio immaginare di organizzare servizi di trasporto pubblico in cui noi immettiamo i nostri dati, ma ne controlliamo l’uso. Dobbiamo tornare a regolare la concorrenza, come si propone in questo momento negli Stati Uniti, e dobbiamo invertire quella assurda e paradossale situazione attuale per cui in Italia si valuta la capacità dell’università sul numero dei brevetti che sforna. Capiamoci: i brevetti vanno bene, ma è strano che vengano premiate le università pagate dalla collettività non in base alla conoscenza che mettono a disposizione del pubblico bensì in base a quella che rendono privata.*

**Sono soluzioni che richiedono una volontà collettiva, che in questi anni si è vista poco. Inoltre sui nuovi colossi dell’economia giocano un ruolo importante gli Stati Uniti, che finora non hanno fatto molto.**

*Alcune delle cose che ho detto sono giocabili nazionalmente, l’hub tecnologico ha una dimensione europea, la pressione su Google e Facebook ha dimensione internazionale mentre gli interventi sulle piattaforme collettive sono locali. C’è una gamma di strumenti che va dalla città fino ad arrivare all’internazionale e ogni livello ha spazi di manovra: chi dice il contrario semplicemente non vuol cambiare. È importante capirlo, perché uno degli alibi passati anche dentro al centrosinistra e alle sinistre negli ultimi 30 anni è che non ci fosse granché da fare perché l’unico livello era internazionale, e troppo potente per le loro forze. Non solo è una motivazione falsa, ma spiega la moderazione suicida di molti partiti di sinistra in giro per l’Europa.*

**Ecco, perché la sinistra ha così paura di parlare di riforma del capitalismo, o anche solo di compiere le azioni minime necessarie a fermare i monopoli?**

*Per ragioni che la rendono oggi più moderata dei liberali. Certo, non vale per tutti: voglio ricordare che il gruppo socialdemocratico europeo ha prodotto un documento che si chiama “Uguaglianza Sostenibile” – ho avuto l’onore*

*insieme a Enrico Giovannini di far parte della commissione europea che lo ha prodotto – ed è un testo radicale. Ma molte parti hanno scelto di non farlo proprio: per esempio non è diventata la bandiera del Partito Democratico in Italia.*

**Appunto. Perché la sinistra, anche in Italia, è così “moderata”, che è un modo gentile per dire una sinistra che non fa la sinistra?**

*Le ragioni sono due. La prima è culturale: 30 anni fa, non ieri, molti partiti socialdemocratici hanno comprato l'ideologia del “Non c'è alternativa: il capitalismo è uno solo, dobbiamo lavorare ai margini per renderlo un po' meno cattivo”. E se si pensa che non ci siano più i margini per lavorare sui meccanismi di formazione della ricchezza, non lo faccio. E non per interesse, ma perché mancano i valori.*

*La seconda ragione ha a che vedere con le classi dirigenti: quelle venute su in questi 30 anni sono state selezionate su questo credo, senza più la convinzione di un cambiamento che toccasse i sentimenti delle persone. La maggior parte dei soggetti di questi partiti non è capace di avere una visione. Trent'anni fa, insomma, c'era un problema di credo; oggi il problema non è solo il credo ma anche la capacità della classe dirigente.*

**Significa che la sinistra è spacciata, e con lei le speranze di un capitalismo alternativo e migliore?**

*Credo che ci siano focolai e fermenti di cambiamento straordinario. Il primo e più evidente sta nelle organizzazioni di cittadinanza. Non è un caso che io personalmente abbia trovato tanta corrispondenza all'interno del Forum Disuguaglianze nel mondo liberale ma anche in quello cattolico, sotto la spinta importante, dura e difficile dell'attuale Papa, che si è trovato con un peso enorme sulle spalle e la cui azione sta liberando energie nel mondo cattolico.*

*La seconda speranza è che dentro ai partiti ci sono molti giovani il cui pensiero non corrisponde necessariamente alle bandiere del partito stesso; d'altronde spesso i partiti sono diventati partiti non valoriali, della mitologia del centro, del “bisogna governare”, non stare alle visioni. In parlamento ci sono figure giovani molto interessanti che possono concorrere in modo strano al rovesciamento.*

*Il terzo fattore da non trascurare – e non mi si fraintenda – è la stessa rabbia, il risentimento che conducono al voto: lì dentro c'è una energia straordinaria.*

**Raccogliere lo scontento e trasformarlo in carica positiva per reagire.**

*Oggi si apre una opportunità interessante, che è l'alleanza con pezzi significativi del business, di quella comunità imprenditoriale che non vuole un mondo autoritario e che ha tardato a reagire. Ha incassato i benefici di un brutto mondo e adesso si accorge della degenerazione. D'altronde è stato l'Economist, cioè un giornale liberale, a scrivere cose radicali sulla necessità di cambiare i mercati.*

**La comunità imprenditoriale ha davvero capito che bisogna cambiare, al di là delle iniziative quali la Corporate social responsibility, che qualcuno ritiene una foglia di fico?**

*C'è un pezzo del mondo del business, ben rappresentato appunto dall'Economist, che dice apertamente che così non si può reggere. Non fa uscite moderate, sta dicendo che è tempo di accettare cambiamenti significativi. Negli Stati Uniti, e nel mondo anglosassone in generale, c'è più fermento, ma c'è qualcosa anche a casa nostra: non siamo mai stati all'avanguardia, eppure oggi nelle organizzazioni imprenditoriali c'è un'attenzione che prima non c'era.*

**Un esempio concreto?**

*Il fatto che i tre sindacati – Cgil, Cisl e Uil – e Confindustria siano d'accordo sulla necessità di una partecipazione strategica attiva dei lavoratori nelle aziende: quello è stato un segnale importante, un punto di arrivo anche per gli imprenditori. Bisogna ridare al lavoro una parola significativa nelle scelte strategiche imprenditoriali.*

**Abbondano leggi fatte in nome del lavoro, ma le scelte di fondo ancora mancano.**

*Come Forum Disuguaglianze su questo punto lavoriamo proponendo i Consigli del lavoro e della cittadinanza, uno strumento che consenta di rompere il diaframma tra lavoratori che subiscono le conseguenze della necessità di impiego e i residenti della stessa area. Pensiamo a Taranto: se 12 anni fa avessimo avuto un consiglio di lavoro e cittadinanza oggi Taranto sarebbe una città con tecnologie che permettono agli abitanti lavori sicuri.*

**E le aziende più piccole?**

*L'Italia è fatta più di piccole e medie imprese che di quelle grandi. Abbiamo dato le Pmi per morte cento volte e invece è anche grazie a loro che l'Italia ha continuato a salvarsi. Ma di recente si sono **divaricate**: da una parte ci sono **quelle che esportano, pagano buoni salari e fanno profitti, edall'altra quelle che sopravvivono a stento, pagano bassi salari e non esportano**. Riproducono esattamente la fotografia di due Italie domani possibili: una ha bisogno di protezione e tutela, e può anche accettare di litigare con l'Europa. Gli altri invece vogliono l'Europa, e vogliono fare un salto.*

**Se ci fosse davvero la volontà di intervenire su questi molti fronti, quanto ci vorrebbe per gettare le basi di un cambiamento reale?**

*Poco: un arco di tempo di tre, cinque anni. Se nel tempo di un'altra brutta legislatura, che potrebbe essere già incombente su di noi, le forze più avanzate della produzione, del mondo del lavoro e della cittadinanza attiva costruissero nelle città **lepiattaforme aperte, collettive, tecnologiche e trasparenti** di cui abbiamo parlato, per aumentare la concorrenza e migliorare il trasporto pubblico locale; se nei territori si avviassero i **consigli di lavoro e cittadinanza**, che non hanno bisogno di una legge per essere istituiti, grazie ai quale in 12 mesi si potrebbe capire come organizzare in modo diverso il dialogo tra imprenditori, cittadini e lavoratori; se in un altro pezzetto di Paese si provasse a **sperimentare una strategia sulle periferie**, be', l'insieme di queste cose, in un Paese in cui non c'è nulla, farebbe una differenza e costruirebbe un'alternativa. Che diventerebbe poi anche un'alternativa elettorale.*

**C'è un grosso se, parlando di forze di produzione: il "governismo" di Confindustria.**

*Confindustria, Coldiretti e le organizzazioni devono uscire dal tavolo "verde" del governo, capendo che la partita non si gioca solo lì ma anche in un contesto più ampio. È chiaro che ci siano degli interessi di lobby che le aziende non possono trascurare, e va bene. Ma è ovvio che il tavolo vero è un altro, e la partita si gioca nei territori.*

**Cosa succede invece nel peggiore degli scenari, se il cambiamento che ha ipotizzato non dovesse realizzarsi? Se non ci fosse la sensibilità per intervenire a cambiare gli scenari del capitalismo?**

*Se a livello territoriale non si muovesse nulla, se i giovani in cui ho fiducia, sparpagliati nei partiti, non si dessero una mossa nelle commissioni*

*parlamentari e se a livello europeo dominasse l'illusione che sia andata abbastanza bene da poter procedere col moderatismo, ci troveremmo ad avere una stagione interlocutoria. Dopo la quale gli antisistema diventerebbero sempre più forti, con una possibile deriva autoritaria alla Orban. Sicuramente in Italia, ma forse anche in altri Paesi europei.*

**Con un'economia in che condizioni?**

*L'economia in difficoltà già ce la abbiamo: ristagna. Ma nel caso peggiore fatto sopra l'unica soluzione per le imprese per restare sul mercato sarebbe pagare bassi salari. Vincerebbero le imprese protezionistiche che campano sulla rendita e perderebbero le altre. Dunque ulteriore rabbia sociale, con incidenti e domande di autoritarismo e di sicurezza. E, quindi, in risposta, regimi liberticidi. Una spirale con meno libertà, meno crescita e più disuguaglianza. In cui vince il peggio del nostro Paese, e non il meglio.*

# Perché i ragazzi abbandonano lo sport

Giovedì 13 Giugno 2019

di Daniela Martelli

**I bambini italiani non sono pigri: il 70 per cento si dedica a qualche disciplina. Poi crescono e rinunciano. Di chi è la responsabilità di questa occasione**

**(di vita sana) persa?**

**L**o dicono gli ultimi dati Istat disponibili, del 2017, in Italia fa sport il 70,3 per cento dei ragazzi tra gli 11 ed i 14 anni, poi inizia l'abbandono. Si scende al 63,4 per cento tra i 15 e i 17 anni e al 54 per cento tra i 18 e i 24 anni. «Rapportando il dato alla popolazione italiana si tratta di molte migliaia di abbandoni e non credo affatto che negli ultimi tempi la situazione sia migliorata. Il dato è in continua e costante discesa» commenta Gianfranco Beltrami, docente scienze motorie Università di Parma e vicepresidente della Federazione Medicina sportiva italiana.

Come spiegare questa progressiva disaffezione? E che rischi (o mancati vantaggi) comporta?

«Non pochi. L'attività sportiva è fondamentale per lo sviluppo fisico e psicologico. Attraverso lo sport si creano le premesse di una crescita sana e si mantiene un peso corretto. E ricordiamo che in Italia un ragazzo su tre è sovrappeso o obeso. Non solo: attraverso la pratica di una disci-

**L'errore  
È sbagliato spingere  
i ragazzini  
a partecipare subito  
alle competizioni**

plina sportiva si imparano alcuni dei valori fondamentali della vita come il rispetto degli altri e delle regole, la solidarietà, la lealtà. E si potenziano anche le capacità cognitive e intellettive per esempio imparando nuovi schemi di gioco oppure diversificando le tecniche, rischiando di più o di meno a seconda del risultato, come accade per esempio nei diversi tipi di servizio nel tennis o, ancora, variando le strategie negli sport di combattimento».

I genitori, e gli stessi ragazzi, si rendono conto di tutto questo?

«Forse il dato che sono idee universalmente note, ma evidentemente sapere non basta. Bisogna convincersi di quello che si sa. Tanto più che l'abbandono sportivo precoce, il è il più delle volte definitivo. L'attenzione per l'aspetto fisico - che pure oggi interessa tanto i ragazzi - la possibilità di conoscere meglio se stessi e di imparare a relazionarsi con gli altri, non bastano a convincere i ragazzi a continuare con lo sport».

Ma che cosa spinge i ragazzi alla rinuncia?

«I motivi dell'abbandono sono tanti. E spesso si sommano. Diminuzione della fiducia nelle proprie capacità, troppi impegni, anche scolastici e il fatto che non tutti i docenti capiscono che l'attività sportiva non è "nemica" dello studio. Ma soprattutto il mettere troppo l'accento sul valore della competizione».

L'agonismo fa male allo sport?

«Intendo dire che è sbagliato spingere i ragazzini a partecipare precocemente alle gare; chiedere loro di fare allenamenti sempre più intensi e frequenti. Spesso però prevalgono gli interessi agonistici delle varie società che cercano soltanto di selezionare talenti e la scarsa preparazione di alcuni istruttori e allena-

tori. Ma non sono esenti da colpe anche molti genitori!».

Perché chiamare in causa anche i genitori?

«Perché spesso enfatizzano le capacità dei figli, tendono a interferire nella conduzione dell'attività sportiva, alimentano nei ragazzi l'illusione di facili successi favorendo in realtà, in questo modo gli abbandoni alla prima delusione».

Insomma lo sport smette di essere un gioco piacevole se si cerca soltanto il «risultato»?

«Esattamente. Non dimentichiamo che il gioco è uno dei principali strumenti di apprendimento dei ragazzi e dovrebbe occupare una gran parte della loro giornata. Il bambino gioca per divertirsi, per procurarsi piacere, quindi, se tanti giovani ab-

bandonano lo sport, gli adulti e le società sportive dovrebbero porsi delle domande sulla qualità delle attività proposte. Se i ragazzi preferiscono smettere di giocare è solo perché nello sport giovanile spesso prevalgono gli interessi degli adulti, mancano gioia, divertimento e insegnamento adeguati».

Quali sono gli ambienti sportivi che più di altri finiscono con lo scoraggiare i ragazzi?

«Quelli con sistemi troppo oppressivi, che offrono allenamenti privi di divertimento, dove l'insegnamento privilegia esercizi ripetitivi e un senso dell'agonismo sbagliato. Un approccio fondato sull'idea del vincere genera nei ragazzi stimoli eccessivi e stress e la paura di perdere induce a "lasciar perdere". Il ragazzo può stancarsi dell'agonismo esasperato e d'essere trattato come un piccolo professionista oppure può vivere rapporti difficili con la società e con l'allenatore che non lo apprezzano e lo trascurano. I giovani non solo patiscono le debolezze proprie di questa fascia di età, ma anche

**Nelle Società sportive non di rado l'unica preoccupazione è scovare nuovi talenti**

la non sempre sufficiente preparazione degli allenatori, che dovrebbero essere prima di tutto degli educatori, ma la verità è che non tutti se ne ricordano»

Di che cosa avrebbero bisogno i giovani per essere incoraggiati?

«I ragazzi oggi sono bombardati da stimoli di ogni genere, hanno giornate sempre più piene con poco tempo per muoversi liberamente ed esercitare la fantasia. Hanno quindi bisogno di un'attività motoria completa ma non troppo strutturata, in cui ci si possa soprattutto divertire, ed esercitata in società sportive dove ci sono istruttori preparati che portano avanti questi valori e li condividono con le famiglie. A queste condizioni il rischio di abbandono si riduce notevolmente mentre aumenta la possibilità di aiutare i ragazzi a crescere autonomi, consapevoli, in grado di essere felici e di coniugare attività sportiva e studio, diventando magari anche eccellenti atleti».

## Quattro buoni motivi per non «lasciare»



### Divertimento

Lo sport deve rimanere un gioco per i giovanissimi, non un motivo di stress

### Garanzia di crescita in salute e peso corretto



Attraverso lo sport si creano le premesse per una crescita sana e si contribuisce al mantenimento di un peso corretto. E in Italia un ragazzo su tre è sovrappeso o obeso

### Scuola in cui si impara il rispetto delle regole



La pratica di una disciplina sportiva aiuta ad apprendere alcuni dei valori fondamentali della vita come il rispetto degli altri e delle regole, la solidarietà, la lealtà

### Potenziamento delle capacità cognitive



Si potenziano le capacità cognitive e intellettive per esempio imparando nuovi schemi di gioco oppure diversificando le tecniche, rischiando di più o di meno a seconda del risultato

### Uno stimolo a responsabilizzarsi



Praticare uno sport con regolarità aiuta a crescere autonomi e consapevoli. A saper coniugare attività fisica e studio, diventando magari anche eccellenti atleti

SCIENCES · SPORT

## Pourquoi les enfants perdent l'envie de faire du sport

### CHRONIQUE



**Pascale Santi**

Une équipe suisse a mesuré la baisse d'activité physique qui survient entre 8 et 12 ans et mis le doigt sur un changement de motivation avant même l'adolescence.

Publié le 17 juin 2019 à 13h00 | Lecture 2 min.

Article réservé aux abonnés

**O**n ne cesse de le dire, les enfants et adolescents bougent de moins en moins. Les chiffres le montrent. En vingt ans, ils ont perdu 25 % de leurs capacités physiques, selon une étude australienne de 2013. Ils courent moins vite et moins longtemps. Les causes sont multiples : l'environnement familial et social, la mobilité, les écrans... Fait préoccupant, seulement 11 % des filles et 25 % des garçons de 6 à 17 ans atteignent les 60 minutes d'activité physique quotidienne recommandées par l'OMS. Et, comme chez l'adulte, le niveau de sédentarité progresse.

Des chercheurs de l'université de Genève (Unige) ont voulu savoir à partir de quel âge les enfants perdent l'envie de bouger en cours d'éducation physique et sportive (EPS). Ils ont suivi pendant deux ans 1 200 enfants de 8 à 12 ans, scolarisés dans le canton de Genève. Ils ont mesuré l'intensité et le temps d'activité durant les cours d'EPS, à l'aide d'accéléromètres. Parallèlement, les enfants devaient répondre à des questionnaires mesurant diverses motivations de faire de l'activité physique : « *c'est bon pour ma santé* », « *ça me fait plaisir* », « *je vais avoir une bonne note* », « *je fais plaisir à mon professeur* », « *j'ai honte* »...

Premier constat, les niveaux d'activité physique modérée et vigoureuse commencent à baisser durant la période de l'école primaire. De plus, à partir de 9 ans, les bonnes raisons de se dépenser – le plaisir lié au fait de bouger ou la santé – reculent, au profit de motivations « moins bonnes », telles qu'avoir une bonne note ou améliorer son image auprès des autres, note l'étude pilotée par Julien Chanal (section de psychologie de la faculté de psychologie et des sciences de l'éducation) et publiée dans la revue *Psychology of Sport and Exercise*.

### Faire rimer sport avec plaisir

L'idée phare est que « *ces motivations doivent certes nourrir des besoins physiologiques fondamentaux, mais aussi des besoins psychologiques – l'autonomie, être acteur de ses choix, la compétence, l'appartenance* », explique Julien Chanal. Car « *nous sommes des êtres éminemment sociaux* ».

Certes, ces motivations même moins « bonnes » font que l'enfant continue à pratiquer une activité physique. Mais les experts sont unanimes : il faut que sport rime avec plaisir. « *C'est même une question fondamentale* », précise Julien Chanal. En d'autres termes, trouver des ressorts intérieurs.

# Giuliani vola inseguendo

## il sogno

### «Da bimba il calcio mi chiamava»

Il portiere dell'Italia per crescere ha giocato e lavorato  
Ha fatto la panettiera e la barista:

in Germania

«Che gioia la prima convocazione»

di Giulio Saeetta - INVIATO A REIMS (FRANCIA)

«Il calcio era una passione che mi chiamava fin da bambina e che quando è diventata più forte non

ho potuto più ignorare». La vicina del portiere della Nazionale Laura Giuliani, protagonista nell'esordio mondiale contro l'Australia, è quella che sentono tante ragazzine ma che nella maggior parte dei casi non trovano lo stesso appoggio da parte dei cari, familiari prima e partner poi, e finisce per affievolirsi. «Devo molto ai maschi della mia vita - ha confessato Laura, nata a Milano 25 anni fa -. Nel primo ricordo che ho di quando gioco a calcio siamo io e mio padre e lui mi dice: "Adesso dobbiamo comprare un paio di guanti, altrimenti come fai a fare il portiere"». Il testimone è passato al nonno, che l'ha seguita dall'oratorio di Novate Milanese fino al Como, con cui ha esordito in Serie A nel 2011. «Poi è venuto a mancare - ha raccontato il numero 1 della Juve -. Ancora oggi gioco sempre per lui».

#### Rispetto professionale

Oggi che è una donna, il suo punto di riferimento principale è il fidanzato Cristian, portiere anch'egli ma dilettante, che pochi giorni fa ai microfoni di "Un giorno da pecora" di Rai Radio 1

ha raccontato del loro privato e del rispetto professionale verso la compagna: «Quando raggiungerò Laura in Francia faremo astinenza sessuale. La lascerò concentrata insieme alle compagne. Sarà più bello quando tornerà». Il loro legame è profondo e duraturo, nato nel 2012 pochi mesi prima che Giu-

liani andasse a fare esperienza nel femminile tedesco all'avanguardia.

#### Pane e calcio

A Gütersloh non sono rose e fiori. Giornate lunghe e complicate tra gli allenamenti e un lavoro di magazziniere, ma sono mattoni fondamentali per la costru-

zione del carattere che ha permesso a Giuliani di diventare la donna che è oggi, oltre che il titolare della Nazionale. Come dice la c.t. Bertolini, «Laura è una ragazza di grande forza mentale oltre che fisica. Al primo impatto sembra dura, scontrosa, ma invece ha una grande sensibilità». Nel 2012-13 esordisce nel

campionato tedesco e l'anno seguente si trasferisce all'Herforder, con cui disputa la sua prima partita in Coppa di Germania. Ma il salario è davvero basso e gli orari di panetteria sono l'unico modo per tirare avanti allenandosi al meglio e prendersi la maglia da titolare, oltre che il secondo posto in campionato. Dalla primavera 2015, al Colonia, si divide tra i pali della porta e l'impiego al fan shop del club, l'anno dopo, al Friburgo, fa la barista e la cameriera.

#### L'azzurro è realtà

La Frauen Bundesliga è una vetrina importante, la federazione non ammette di tenerle gli occhi addosso e il 5 marzo 2014 arriva la prima chiamata nella Nazionale maggiore: «Quando mi hanno detto che ero stata convocata non ci credevo - ha raccontato -. A Cipro contro l'Inghilterra è stata una delle migliori partite che abbia mai fatto. Non era scontato perché l'1 dietro la schiena non è solo il numero del portiere. Ti dà una responsabilità enorme, è quello di chi per primo scende in campo e che da dietro ha la visione a 360° sulla squadra e sulla partita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'40"

# Americane da record tanti gol e polemiche

di Emanuela Audisio



**Il 13-0 alla Thailandia e le critiche per le feste eccessive. La ct Usa: "Ai maschi non dite nulla?"**

**ROMA** - Yes, they can. Anche troppo. Chiamatelo Soccer Champagne. Ma troppe bollicine danno alla testa. L'America ne fa 13 e invade il mondiale. Altro che D-day, è un'orgia calcistica, record di gol, un divario mai visto. Molto meglio dell'11-0 che la Germania rifilò all'Argentina nel 2007. Alla superstar Alex Morgan però 5 reti non bastano per diventare un fenomeno perché anche Michelle Akers segnò una cinquina in Usa-Taiwan (7-0 nel '91). Ma tanto napalm contro la Thailandia, arrivata in Francia, perché rispescata al posto della Corea del Nord, squalificata per doping, era proprio necessario? Sei gol negli ultimi 16 minuti a delle ragazze, che quando escono dal campo ringraziano a mani giunte, sono un'inutile crudeltà o una prova di alto professionismo da Attacco Estremo? E se sei la numero uno, una volta che ti sei assicurata la partita, c'è bisogno di infierire sulla numero 34?

Il mondo prima ha applaudito all'America e poi l'ha criticata. Per la sua mancanza di pietà, perché nello sport le Cenerentole vanno messe alla porta con rispetto. Non cacciate a pedate. A risultare eccessivo nel comportamento del team Usa è stata soprattutto l'irruenza con cui hanno festeggiato gli ultimi gol: calma ragazze, se ne fate 13 a Sukana Chor Charoenying, portiere thai, che a 31 anni non resterà nella storia, non è come aver segnato ad Allison. E sì certo, i bonus, i premi, i soldi, ma lo sport non è anche rispetto dell'inferiorità altrui?

Per l'ex nazionale canadese Kaylyn Kyle, commentatrice per il canale TSN: «Troppe feste eccessive e irriguardose. Noi non ci saremmo mai comportate così, è scandaloso». Per l'azzurra Elisa Bartoli: «Io ad un certo punto mi sarei fermata, almeno nel recupero potevano fare a meno di segnare». Per Cristiana Girelli, attaccante dell'Italia: «Si sa che le americane sono fatte a modo loro, non giudico, ma mettersi a festeg-

giare come se il decimo gol fosse determinante, una conquista importante, l'ho trovato un po' esagerato».

Sui social #UglyAmericans (#BrutteAmericane) è stato inondato di commenti «Chi non sa vincere è peggio di un cattivo perdente». Alex Morgan ha difeso la sua squadra: «Sogno di essere qui da quando ero una bimba, perché non avrei dovuto festeggiare con le compagne? In questa competizione ogni gol conta per la differenza reti. La nostra Mallory Pugh a 21 anni ha segnato al suo primo mondiale. Era il gol 10, ma credete che a lei importasse il numero? Al suo posto non avreste esultato?». Nessuna polemica da parte delle sconfitte, la ct della Thailandia, Nuengruethai Sathongwien: «Nessuna scusa. Sono le migliori e lo accettiamo».

Ma soprattutto la sportività ha un genere? Perché se le giocatrici massacrano le loro avversarie sono cattive e nessuno dice niente se gli uomini vincono 9-0 (Jugoslavia-Zaire nel '74) o 10-1 (Ungheria-El Salvador 1982)? Aspettarsi che le donne siano buone e gentili è un pregiudizio e se la sportività è neutra anche i vincenti impletosi andrebbero rimproverati. Abby Wambach, ex giocatrice Usa, 14 gol in 4 partecipazioni mondiali, avverte: «Appreziate Alex Morgan, e anche i suoi assist. Smettete di giudicare le giocatrici con i vostri sguardi patriarcali. Non l'avreste mai detto degli uomini, sveglia, siamo al mondiale». La ct Usa, Jill Ellis, 52 anni: «Rispettare l'avversaria significa impegnarsi e dare il proprio meglio. È quello che abbiamo fatto. Non avrei dovuto fare i cambi? Ma lo devo allenare le mie giocatrici alla pressione. Fosse stato un 10 a 0 nel mondiale maschile, stareste a fare le stesse domande al mio collega?». Ah, le americane sono andate poi a consolare le avversarie che piangevano: «Non mollate».

LA POLEMICA

# Polonia shock “Il 4-0 a Israele? Come un pogrom”

È un caso il post della federcalcio di Varsavia  
Il Centro Wiesenthal: da loro troppi insulti

di Andrea Tarquini

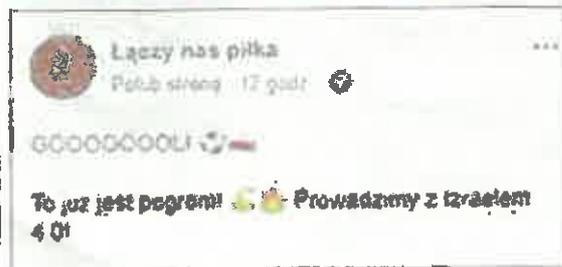
**BERLINO** — “Gooooool! Questo è un pogrom!!!”. Incredibile ma vero, e non siamo alle Olimpiadi di Berlino organizzate nel 1936 dal Terzo Reich. Siamo in Polonia oggi: così la federcalcio polacca, in un post online cliccato da milioni di persone e subito rimosso, ma dopo avere suscitato indignazione e proteste, ha commentato la vittoria per 4-0 nella partita di calcio tra le nazionali polacca e israeliana.

Invano poi i dirigenti dell'associazione sportiva più importante della Polonia hanno cercato di minimizzare. Secondo Efraim Zuroff, direttore del Centro Simon Wiesenthal per la caccia ai criminali nazisti, «è un fatto vergognoso e inaccettabile, e insieme un segnale del crescente antisemitismo... specie in Europa cen-

tro-orientale ma anche un po' ovunque nel Vecchia continente». Lo sfondo è quello del sovranismo nazionalista montante in Europa e al potere a Varsavia e Budapest.

“Gooooool! Questo è un pogrom!!!”. Lanciate dal sito “Ugni per il calcio”, la pagina ufficiale della Federcalcio polacca con ben un milione di follower, queste parole evocanti la “Soluzione finale” e la Shoah hanno così fatto online il giro del mondo.

Non meno sorprendenti le dichiarazioni con cui il presidente dell'associazione calcistica di Varsavia, Jakub Kwiatkowski, ha cercato di giustificarsi: «La parola pogrom è abituale nel linguaggio calcistico, se dovessimo vietarla non potremmo nemmeno usare il termine “bruciato” per una sconfitta... forse quelle parole sono imbarazzanti, perché sollevano inutilmente emozioni». Come



**Il commento**  
 Il post su Facebook con cui la Federcalcio polacca ha definito pogrom la vittoria contro Israele. Sopra la partita Polonia-Israele

se evocare la Shoah fosse cosa da nulla.

Il governo israeliano non ha ancora reagito, sebbene i media israeliani, specie quelli più vicini all'esecutivo, siano fortemente critici: siamo alla crisi diplomatica, dopo le polemiche sul divieto da parte di Varsavia di parlare di complicità di polacchi con l'Olocausto e le controversie sugli indennizzi ancora dovuti agli ebrei espropriati in Polonia dal nazismo poi anche dal comunismo. Dice a *Repubblica* Efraim Zuroff: «È un evento vergognoso e inaccettabile, non deve accadere né in un campo di calcio né ovunque altrove. È un insulto agli ebrei di tutto il mondo e un riflesso del deterioramento nelle relazioni tra Israele e Polonia sul tema delle restituzioni di beni e le altre questioni legate all'Olocausto».

Nessuna scusa dal governo di Varsavia, la crisi dunque può solo peggiorare. Continua Zuroff: «Nella storia polacca c'è anche una lunga tradizione di antisemitismo. È sfondo della crisi attuale. È anche vero però che sbagliano quei politici israeliani che definiscono antisemita ogni polacco. Sebbene – continua – il problema esista in Polonia e in tutto il Centro-Est europeo: Paesi vittime del comunismo sovietico, si vittimizzano fino a dimenticare il loro ruolo negativo nel passato».

E sottolinea, il direttore del Centro Wiesenthal: «Questa vicenda segnala il tentativo est-europeo di riscrivere la Storia del loro antisemitismo come anche l'antisemitismo montante in Europa occidentale causato da ultra-destra, ultrasinistra e ultrà islamici. Il problema è serio, ovunque in Europa le autorità non reagiscono lo aggravano».

# Bebe e sorrisi «Chiunque può dimostrare la sua abilità senza barriere»

## Da Castrogiovanni a Nainggolan, quanti campioni nella festa di Roma

di Claudio Arrigoni - ROMA

**C** i sono i sorrisi a illuminare un mondo di meraviglie. Quello di Sara che ha dieci anni, vive a Ciampino, vicino Roma, e fin da piccolissima convive con l'artrite idiopatica giovanile. Colpisce le articolazioni e entra presto nella vita: «Qui è proprio figo, l'evento più bello dell'anno». E poi quello di Alessandro, quindici anni, una gamba in meno da meno di un mese per un incidente, promessa del basket che vuole continuare ad esserlo, che è già qui a capire quante cose possa fare ancora e di più. Sta facendo ancora riabilitazione al Santa Lucia di Roma: «Uno stimolo grande. Sono felicissimo di essere venuto, ho chiesto un permesso ai medici per poterlo fare». O quello di Giorgia, gamba am-

putata quando era bimba per un tumore alle ossa, a 11 anni non ha smesso con la ginnastica ritmica che le sta nel cuore: «Mi piace essere insieme a tanti che sono nella mia condizione e divertirmi con grandi atleti». Le loro insieme a tante altre storie straordinarie. Perché la vita e la passione che ci sta dentro è quello che si vive ogni volta in quel mondo delle meraviglie che sono i Giochi senza Barriere.

### Sorrisi

Hanno illuminato di sorrisi lo Stadio Pietro Mennea di Roma. C'erano grandi campioni, personaggi del mondo dello spettacolo, atleti paralimpici, ragazzi e ragazze che usavano una carrozzina o ai quali mancavano parti di braccia o gambe. Tutti insieme a giocare e di-

vertirsi per i Giochi, che da nove anni si svolgono fra Mogliano Veneto (dove sono nati), Milano (un intermezzo di un anno) e Roma (da tre anni).

### Squadre

Bebe Vio a fare gli onori di casa, il l'rio Medusa a condurre, Luciana Littizzetto fra i giudici, ma soprattutto otto squadre da 25 giocatori giovani e adulti con e senza disabilità a sfidarsi con giochi e prove legate a Wonderland. Il tema era proprio quello: un Mondo delle Meraviglie con lo slogan Wonderland, Siamo tutti stranamente normali per «esaltare l'unicità del mondo paralimpico». Per questo c'era Luca Pancalli, presidente del Cip, ad aprire l'evento insieme a Giovanni Malagò, presidente del Coni. Ruggero e Teresa, papà e mamma di Bebe, poco dopo la malattia della figlia hanno creato art4sport, associazione che aiuta chi ha amputazioni a praticare sport. Per finanziaria sono nati i Giochi. Risaltava la «bellezza della diversità»: a Bebe risplendono gli occhi: «Si capisce quanto ogni persona possa mostrare le abilità in qualunque condizione, togliendo barriere e discriminazione». Proprio quello che permetterà a Alessandro Sbuelz di continuare a coltivare il sogno di giocare a pallacanestro: «Vorrei provare a giocare con una proteasi». Al Santa Lucia ha già fatto allenamenti con i Giovani e Tenaci, squadra in carrozzina guidata da un ex azzurro come Stefano Rossetti. «Mi è piaciuto. Penso una cosa: ho perso una gamba, ma ho guadagnato tante altre cose». Ha giocato con Sara Vargetto. Anche lei ama la pallacanestro: «Faccio riabilitazione da quando ero piccola al Santa Lucia. Un giorno mi avvicina Stefano: vieni a giocare con noi». Non ha più smesso. Anche Giorgia Greco è prigio-

### NUMERO

# 9

#### Relazioni

Giochi senza Barriere è alla nona edizione: un'iniziativa che serve a finanziare art4sport, la fondazione della famiglia Vio

cioco Oney Tapia, Martin Castrogiovanni correre come se inseguisse la palla ovale, Carlo Molletta lottare come fosse alle Olimpiadi, con Nicola Rizzoli non arbitro, ma giocatore e attore come Giorgio Pasotti o cantante come Blondo, divertirsi con piccoli e grandi che corrono su una proteasi o usano una carrozzina. Per una serata meravigliosa.



## LA PENSIAMO COSÌ

di Valerio Piccioni

### Lo stadio dei Marmi, i salti dell'altro mondo e gli «strani normali»

«Siamo tutti stranamente normali», dice lo slogan di Giochi senza Barriere. È in effetti con due parole, «stranamente» e «normali», Bebe Vio e la sua allegra e scatenata compagnia di campioni e personaggi dello spettacolo, hanno creato ieri una fantastica miscela. A ognuno la sua storia, il suo scherzo, il suo idolo, la sua sfida. Senza etichette, senza categorie, verbali o fisiche, senza dire tu stai di qua e tu di là. Allora ci siamo ricordati di altre emozioni vissute un mucchio di anni fa, in questo stesso stadio dei Marmi ora intitolato a Pietro Mennea: Arnie Boldt, canadese, atleta amputato, saltò in alto senza la gamba destra 2 metri e 4 centimetri, un'impresa da Guinness che segnò una svolta nella percezione del fenomeno dell'altura sport degli handicappati, si chiamava proprio così nel 1981 l'antenato dell'attuale comitato paralimpico. Quel volo ruppe tante barriere. Anche nel linguaggio. Ma sembrava il frutto di un marziano sceso in terra.

Da un altro mondo, lontano, lontanissimo. Un mondo che ieri, almeno in questa sera romana, non era più altro. Fra Onye Eapia, Martin Castrogiovanni e Radja Nainggolan chi è il più strano o il più normale? Potenza dello sport, potenza di Bebe e della sua straordinaria capacità di coinvolgimento.

Potenza di un movimento paralimpico capace di provare a vincere non solo sui campi di gara, ma anche dentro tante case di tante Italie, da dove in questi anni sono nati ragazzi che prima, ai tempi del mitico salto di Boldt, neanche ci avrebbero pensato. Una rivoluzione. Che vuole mettere insieme lo «strano» e il «normale». E che deve e può buttar via tante altre barriere. Non solo per vincere una medaglia, ma anche, semplicemente, per divertirsi una serata.

# Gabe, la lezione di un'atleta che vince il tempo

ANTONIO GIULIANO

**E** una storia, non semplicemente di sport, ma che ci pone di fronte alla sfida esistenziale. Una storia che spiega il cuore. A soli 32 anni la mezzofondista svedese Gabriella "Gabe" Andersson Granovald ha terminato la sua corsa, dopo una lunga battaglia contro il cancro. Una notizia molto triste certo, ma il suo calvario, affrontato senza arrendersi mai, non sembra invento. Non di sicuro nell'animo di migliaia di persone e colleghi che hanno visto come la malattia la consumasse giorno dopo giorno. Sono gli stessi a cui Gabe stessa ha dato coraggio fino al termine dei suoi giorni tanto da diventare un simbolo nella lotta contro i tumori. E del resto se c'è qualcosa capace di convincere a trascorrere le vite degli uomini è proprio l'amore, fatto come la morte al punto di riuscire a sconfiggerla. Lo si può provare anche in questo caso nelle parole struggenti di Justin, il marito di Gabe, che ha documentato sul web l'insuperabile volontà della moglie di rimanere nonostante tutto istantaneamente viva fino all'ultima. «Per prima cosa, grazie - scriveva in una lettera privata a Gabe che ha voluto pubblicare in questi giorni - Grazie mille per avermi mostrato cosa vuol dire essere e sentirsi vivo. Attualmente, anche se non lo sento sempre, ogni secondo per me è prezioso... Niente batte la sensazione che provo quando vedo il tuo volto sorridente». Ed è stato lo stesso Justin a svelare come pochi giorni fa Gabe avesse "rifiutato" di accettare di fronte a veloci diagnostici difficilmente compatibili con la vita, ricorrendo «Not today», ("Non oggi"). Tutte ricadute, tante operazioni chirurgiche,



Gabriella "Gabe" Granovald

**A 32 anni e dopo una lunga battaglia contro il cancro si è spenta l'atleta. Una simbolo di "resistenza"**

ma Gabe è sempre riuscita a tornare ad essere un'atleta professionista, nonostante dei tagli anche vistosi sull'addome. La sua battaglia era iniziata nel 2008 quando gareggiava per l'Università del Minnesota: in quell'anno le è stato diagnosticato un carcinoma adenocarcinoma. La cura, una prima operazione e tuttora nel 2010 ha chiuso al secondo posto nel 1500 ai campionati universitari. Ma

la sua lotta era solo all'inizio: tutto questo marciatutto è comparso un cancro alla tiroide, che però non le ha impedito di cominciare una carriera da mezzofondista professionista. Quarta nel 1500 ai Trials olimpici 2012, nel 2013, record personale che a oggi le vale il 12° posto nelle liste nazionali sulla distanza. Nel 2014 è stata anche campionessa degli Stati Uniti (sui 3000 indoor). E ha continuato a gareggiare nel 2015 e 2016, quando le è stato asportato un tumore al fegato. L'anno successivo ha dovuto di nuovo fare i conti con il carcinoma tiroideo e il suo quadro clinico si è complicato ulteriormente: non poteva più essere operata. Ma sempre nel 2017 ha voluto lo stesso prendere il via ai campionati nazionali all'aperto a Sacramento, nonostante fosse sotto chemioterapia: alla fine della batteria le servivano l'aspirina attorno a un momento di preghiera. Una combattente indomita con una missione più grande: «So che ti è stato assegnato il compito più pesante della vita - scrive ancora Justin - il compito di essere coraggiosa nonostante al prossimo enormi quantità di paura. Il compito di sorridere quando la gola si riempie di dolore e gli occhi vorrebbero riempirsi di lacrime, ma non penso che tu sia stata scelta per caso, e ancora una volta so che non è giusto, ma sei così incredibile ad essere tu stessa ed è per questo che sono che «sempre coraggiosa come Gabe» (come dice Gabe) è così speciale. "Brave Like Gabe" era diventato il suo motto e anche il nome della fondazione creata per la ricerca sul cancro: «Non è facile - ha detto l'atleta svedese in un documentario del 2017 - , ma ho fatto tante cose che non avrei mai fatto prima di fare se mi focal avessi perché la vita era difficile. Credo che il mio messaggio sia questo: fare fatica è ok, non bisogna arrendersi e lasciare i propri sogni. Un'abilità viva che ricomincia una volta di più nelle parole del marito: «Alla fine dei loro giorni le persone non riconsiderano i primari personali o le sensazioni per qualche campionato, ma solo quel periodo difficile nella loro vita in cui stavano perdendo la speranza, ma hanno trovato l'ispirazione in una giovane donna che si è rifiutata di arrendersi. Ti amo».

**Awenire**  
Giovedì 13 giugno 2019

PANORAMA

IN CAMPANIA DAL 3 AL 14 LUGLIO

## Summer Universiade, rush finale per l'apertura

Grandi cifre per i numerosi lavori quelle relative ai cantieri della 30ª Summer Universiade 2019 che si svolgerà in Campania dal 3 al 14 luglio. Le gare bandite dall'Agenzia regionale per le Universiadi (Aru), per lavori, servizi e forniture, sono 159. E, grazie all'accordo per il rispetto della legalità firmato nel marzo 2018, l'Anac ha emesso finora 311 pareri. Il bilancio della fase organizzativa è ampiamente positivo per l'Agenzia che ormai ha avviato il conto alla rovescia, mentre la torcia, partita il 4 giugno da Torino (sede della prima Universiade nel '59) ieri è stata benedetta da Papa Francesco in Vaticano e arriverà a Napoli il 2 luglio. «Organizzare un grande evento sportivo internazionale come l'Universiade, ha significato mettere



Al via Summer Universiade 2019. Dalla regione 270 milioni di euro per l'evento

in campo sforzi finanziari ed organizzativi importanti ed in tempi ristretti», dice il commissario straordinario di Napoli 2019, Gianluca Basile. Dei 270 milioni di euro (Fondo di sviluppo e coesione e POC) che la Regione Campania ha messo a disposizione dell'Agenzia Regionale per tutte le attività gestionali, operative e organizzative per lo svolgimento dell'evento, 127 milioni sono stati destinati alla ristrutturazione di oltre 65 impianti di cui 32 da utilizzare per le gare e gli altri per allenamenti. Mentre altri 129 milioni sono serviti per il piano servizi.

«Questa mole di lavori - segnala l'Aru - ad oggi ha prodotto soltanto 8 contenziosi amministrativi sul totale delle procedure, che vengono gestiti dall'Avvocatura dello Stato». «La macchina amministrativa - aggiunge poi il commissario Basile - si dimostra efficiente anche sul fronte dei pagamenti; ai fornitori il saldo è a 15 giorni dalla consegna delle fatture, tempi molto inferiori alla media che si registra nella pubblica amministrazione».

Grandi numeri anche per le persone coinvolte: 400, in gran parte giovani, lavorano quotidianamente nel team di lavoro dell'ente organizzatore. Mentre nei cantieri sono stati impiegati circa 1.500 operai e numerosissime imprese di costruzione grandi e piccole. «In un breve periodo - osserva il commissario straordinario Basile - abbiamo riversato sul territorio una iniezione di liquidità significativa che senza dubbio produrrà impatto su pil e occupazione».

Sbarcheranno a Napoli inoltre 700 cinesi che cominciano a programmare le prossime Universiadi, e 1.500 uomini delle forze dell'ordine in aggiunta a quelli presenti sul territorio. In totale, si prevede un flusso di 40mila persone tra turisti, giornalisti e accompagnatori.

—Vera Viola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Alla fondazione holding si applica il regime fiscale delle imprese

## TERZO SETTORE

**Gli apporti al fondo di dotazione non scontano imposte**

**Erogazioni liberali indeducibili in caso di controprestazione**

**Gabriele Sepio  
Emanuele Tito**

Gli apporti al fondo di dotazione e le erogazioni liberali seguono la fiscalità degli enti profit, se la fondazione svolge attività commerciale. Lo ha affermato ieri l'agenzia delle Entrate nella risposta 187/2019 all'interpello formulato da una fondazione, costituita senza scopo di lucro per realizzare finalità di solidarietà sociale.

Ciò che caratterizza il caso in esame è che gli scopi istituzionali sono perseguiti dalla fondazione mediante un'attività di holding, ragione per cui essa assume, ai fini impositivi, la veste di una qualsiasi società commerciale.

In particolare, i quesiti posti dalla fondazione riguardavano l'esclusione da imposizione degli apporti ricevuti, l'integrale deducibilità delle erogazioni liberali eseguite e la piena detrazione dell'Iva assolta sugli acquisti di beni e servizi funzionali all'attività esercitata.

Sul primo fronte, l'Agenzia ha escluso l'imponibilità degli apporti al fondo di dotazione dell'ente, sia con riguardo a quelli effettuati in sede di costituzione che in momenti successivi. La normativa fiscale applicabile alle società (articolo 88, comma 4, del Tuir) non assoggetta a tassazione diretta in capo al percipiente questi apporti, non potendosi qualificare come sopravvenienze

attive. La risposta all'interpello ha poi chiarito che, anche se gli apporti rappresentano lasciti ereditari da parte dei fondatori o di terzi, essi restano comunque esclusi dall'applicazione dell'imposta di successione. Ciò perché queste attribuzioni di denaro vanno ad integrare direttamente il fondo di dotazione dell'ente; che è destinato al raggiungimento degli scopi istituzionali e non ad utilità private. Circostanza che avrebbe invece legittimato la loro tassazione.

Passando poi al secondo quesito, l'agenzia delle Entrate ha escluso nel caso in esame l'applicazione dei limiti di deducibilità previsti dal Tuir (articolo 100) in relazione agli oneri di utilità sociale, con deducibilità integrale in presenza di un sinallagma e dell'inerenza con l'attività esercitata. A differenza delle società, il cui obiettivo è il perseguimento di un profitto, lo scopo della fondazione è esclusiva-

QUOTIDIANO

DEL FISCO



FUSIONE PRIMA CASA

**La decadenza si calcola dal terzo anno**

Fusione di unità abitative: il dies a quo della decorrenza del termine decadenziale delle agevolazioni prima casa non va individuato nell'anno della registrazione.

— Massimo Romeo

Il testo integrale dell'articolo sul quotidianofisco.ilssole24ore.com

mente solidale, motivo per il quale i contributi da essa erogati andranno in ogni caso a finanziare attività di pubblica utilità.

Tale circostanza - chiarisce l'Agenzia - deve tuttavia risultare da accordi scritti idonei ad attestare che la controprestazione del soggetto beneficiario incida effettivamente sull'attività della fondazione. Al contrario, per le erogazioni corrisposte al di fuori di accordi, si rendono applicabili i limiti di deducibilità previsti per le società.

In ultimo, l'agenzia delle Entrate ha riconosciuto la detrazione Iva in capo alla fondazione per gli acquisti inerenti all'attività commerciale, che consiste nel caso di specie nell'attività di direzione e coordinamento sulle partecipate, affiancata da prestazioni di servizi rilevanti ai fini Iva (sponsorizzazione, concessione del marchio, servizi commerciali vari).

# Più tempo per gli statuti a maggioranza semplificata

## Approvato emendamento al Dl crescita: c'è tempo fino al 30 giugno 2020

A seguito di un emendamento della commissione Bilancio nella legge di conversione del Dl 34/2019 all'utilizzo delle maggioranze "alleggerite" per adeguare gli statuti al Codice del Terzo settore (Dlgs 117/2017), attualmente fissato al 3 agosto 2019, potrebbe essere prorogata fino al 20 giugno 2020.

Restano ferme le scadenze per gli enti non interessati a fruire delle

maggioranze semplificate (si veda il Sole 24 Ore del 1° giugno scorso).

La proposta emendativa desta perplessità e va necessariamente coordinata con i chiarimenti forniti proprio pochi giorni fa dal ministero del Lavoro (circolare 13/2019).

Proviamo ad andare con ordine. Secondo la disciplina transitoria dettata dal Codice del Terzo settore, le Onlus, le organizzazioni di volontariato (Odv) e le associazioni di promozione sociale (Aps) possono allineare gli statuti alla riforma entro il prossimo 3 agosto, deliberando le modifiche di "mero adeguamento" con le maggioranze dell'assemblea

ordinaria (articolo 101, comma 2). Come chiarito dalla circolare del 31 maggio 2019, non si tratta di una scadenza perentoria per l'adeguamento: decorso il termine del 3 agosto, le Onlus, Odv e Aps potranno, infatti, ancora allineare gli statuti alle nuove disposizioni, dovendo però utilizzare i quorum rafforzati previste per le deliberazioni straordinarie.

Considerato questo chiarimento l'emendamento rischia di creare un disallineamento con gli adempimenti connessi all'istituzione del Runt, specie qualora la trasmigrazione degli attuali registri dovesse iniziare prima del giugno 2020. In

tal caso lo slittamento del termine può vanificare l'attività di verifica degli uffici del Runt, che si effettuerebbero i controlli sulla coerenza degli statuti nel pieno della finestra temporale concessa.

Nel prorogare il termine per avvalersi delle maggioranze alleggerite, inoltre, l'emendamento approvato in commissione Bilancio menziona tipologie di enti non contemplate nella formulazione attuale della norma, con evidenti profili di legittimità costituzionale. Stupisce, in particolare, il riferimento specifico alle "bande musicali", che non costituiscono una particolare categoria di ente del Ter-

zo settore: la possibilità di avvalersi del quorum ordinari verrebbe così estesa a questi enti a prescindere dall'essere Onlus, Odv e Aps. In tal modo, tuttavia, si finisce per prevedere un ingiustificato onere di adeguamento a carico di enti non inseriti nel regime transitorio e che potrebbero anche scegliere di non accedere al Runt o di iscriversi in un momento successivo. Ulteriori criticità pone poi il riferimento alle imprese sociali, per le quali non sarebbe in ogni caso possibile prorogare il termine, in quanto già scaduto lo scorso 20 gennaio.

—G. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il clima brucia

# energia

## È un circolo vizioso: per far fronte al meteo estremo serve più combustibile che aumenta l'effetto serra

di Stefano Agnoli

**E** una delle «frequently asked questions» più cliccate quando si parla di clima: il riscaldamento globale rende più «estremi» i fenomeni meteorologici? Può causare siccità e caldo inusuale, oppure piogge, tempeste di neve e periodi inusualmente freddi? La risposta è sì, può farlo. Ciò che non si può affermare, invece, è che tra il «global warming» e i singoli eventi ci sia una concatenazione automatica. L'incremento delle temperature può accentuare, ad esempio, l'evaporazione dei suoli, causando la siccità. L'accumulo di vapore acqueo nell'atmosfera può tradursi in forti prolungate piogge. L'indebolimento del vortice polare intorno all'Artico, causato dall'oceano più caldo, può aprire imprevedibili corridoi alla «discesa» di aria gelida verso le aree più temperate. Ma il singolo uragano o la singola tempesta di neve non possono essere attribuiti con certezza al cambiamento climatico.

Un'altra cosa che si può dire è che si tratta di fenomeni sempre più frequenti. Tanto

che — secondo l'ultimo rapporto globale sull'energia della britannica BP — potrebbero addirittura essere le cause principali dell'innalzamento nel 2018 della domanda di energia mondiale (+2,9%) e delle emissioni di gas serra (+2%), l'impennata più forte mai registrata dal 2010-11. Il

tutto in presenza di una crescita dell'economia non particolarmente robusta e dopo un paio di anni durante i quali il diossido di carbonio emesso in atmosfera (la famigerata CO<sub>2</sub>) è risultato in calo.

In sintesi, sostiene però la BP, non si può escludere di essere in presenza di una sor-

ta di «circolo vizioso»: per fronteggiare un caldo e un freddo più estremo si fa ricorso a sempre maggiori consumi di energia, in particolare di energia «fossile» come gasolio, carbone e gas naturale, contribuendo così all'amplificazione dell'effetto serra, a un aumento del «global warming» e, a ruota, degli eventi estremi. Altre cifre confermano questo desolante (per l'ambiente) stato di cose: sempre lo scorso anno la produzione e i consumi di gas naturale sono risultati in aumento di più del 5% — uno dei tassi di crescita più elevati degli ultimi trent'anni — e dopo tre anni in discesa anche i consumi (+1,4%) e la produzione (+4,3%) di carbone sono saliti. Il carbone, per inciso, è una fonte particolarmente insidiosa: a parità di potere calorico emette circa il doppio della CO<sub>2</sub> del gas naturale. È vero che le fonti rinnovabili sono cresciute considerevolmente (+14,5%) ma il loro incremento è stato solo un terzo di quello complessivo, ancora troppo poco per rovesciare il trend corrente.

Ma quanto può incidere sullo stato del pianeta riscaldare oppure raffreddare di più le nostre case o uffici? Se si pensa solo al condizionatore d'aria, solo qualche anno fa l'Agenzia internazionale dell'energia (Iea) aveva calcolato che nel 2050 l'elettricità necessaria a questo scopo sarebbe stata inferiore solo a quella richiesta per gli usi industriali. Nel mondo si vendono all'incirca 135 milioni di condizionatori l'anno e si è ormai arrivati a quota 1,6 miliardi. Nel 2050 si potrebbe toccare la bella cifra di 5,6 miliardi di apparecchi, ovvero quattro nuovi venduti ogni secondo per i prossimi trent'anni. E se nel periodo 1990-2016 il contributo del raffreddamento degli edifici alle emissioni di CO<sub>2</sub> è raddoppiato passando dal 6 al 12%, che cosa potrebbe accadere se nelle zone «calde» del pianeta — dove solo 8 abitanti su 100 possiedono un condizionatore — si arrivassero a tassi di proprietà americani o giapponesi, ovvero molto vicini al 100%?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

## CLIMATE CHANGE

Per «cambiamento climatico» si intendono le variazioni del clima della Terra in riferimento a uno o più parametri: temperatura, precipitazioni, temperatura degli oceani, distribuzione e sviluppo di piante e animali. Tali cambiamenti possono essere attribuiti alle attività umane e al loro impatto sulla biosfera. O alla variabilità climatica naturale. Il principale organismo internazionale deputato allo studio dei cambiamenti climatici è l'intergovernativo panel on climate change (ipcc)

# TELENORD

Giovedì, 13 giugno 2019 , aggiornato alle 11:45



Home

Menu ▾ Programmi ▾

Newsletter ▾ Transport Salute88

Guida TV ▾

▶ Diretta LIVE



Giovedì, 13 giugno 2019 , aggiornato alle 11:45

## Uisp, Alvi Trail Liguria: 8 giorni lungo i sentieri dell'Alta Via Dal 15 al 22 giugno, da Dolceacqua a Portovenere



Un meraviglioso viaggio lungo i sentieri dell'Alta Via dei Monti Liguri dal 15 al 22 giugno, organizzata, all'interno del sempre più ricco calendario di Trail UISP

Liguria, da un team di esperti appassionati della disciplina del trail running coordinati da Luciano Bongiovanni, insieme ad una fitta rete di partner e con il supporto di centinaia di volontari. Parliamo dell'Alvi Trail Liguria, l'unica gara di trail running che promuove in tutto il mondo l'intero entroterra ligure, i suoi autentici paesaggi e il suo patrimonio storico, culturale ed enogastronomico.

Atleti provenienti da tutto il mondo correranno per tutta la Liguria, sulla via più alta, suggestiva e spettacolare della regione. Una corsa in montagna di 8 tappe che partirà da Dolceacqua sabato 15 giugno e si concluderà a Porto Venere sabato 22 giugno. Atleti provenienti da ben 17 paesi da tutti e 5 i continenti (Stati Uniti d'America, Corea, Malaysia, Hong Kong, Australia, Nuova

TELENORD



**Monte di Portofino, due escursioniste inglesi soccorse da elicottero**

Madre e figlia sfinite dopo escursione prelevate dai pompieri e trasferite in ospedale

Articoli recenti

- > Fiorentina, è ufficiale: Pradè è il nuovo direttore sportivo
- > Struppa, brucia asfaltatrice. Traffico bloccato per mezz'ora sulla ex statale 45
- > Tragico incidente a Staglieno, moto contro auto: un morto e una ferita gravissima
- > Scritte anarchiche sulla Rai di Genova, indaga la Digos

Zelanda, Sudafrica, Russia, Francia, Spagna, Svizzera, Polonia, Norvegia, Olanda, Gran Bretagna, Grecia e ovviamente Italia), Alvi Trail si conferma come l'evento trail running più internazionale della Liguria.

> Tursi, Fratelli d'Italia espelle il consigliere Ubaldo Santi

Nell'arco di 8 giorni, verrà coperta una distanza di ben 400 chilometri nella gara Ultra o di 200 nella versione Adventure, attraverso tutti i Parchi naturali della regione con ambienti e paesaggi sempre differenti ed affascinanti. La gara è organizzata con il prezioso supporto di molti partner, tra cui il Club Alpino Italiano e l'ANPAS, che garantirà l'assistenza medico-sanitaria e di soccorso. "La spettacolarità dei paesaggi che si attraversano, i bellissimi momenti di convivialità che si vivono durante la gara, i sapori della cucina locale e le amicizie che si creano - racconta Luciano Bongiovanni, organizzatore dell'Alvi Trail Liguria - sono le particolarità che distinguono la nostra manifestazione da tutte le altre gare di corsa in montagna e che la rendono unica al mondo". Non resta ora che scoprire tutti i dettagli sul portale web dedicato, all'indirizzo [www.alvitrail.com](http://www.alvitrail.com)

Condividi



## TELENORD SRL

 Via XX Settembre 41/3  
16121 Genova (GE)

 Tel. 010553271  
Fax 0105532738

 [redazione@telenord.it](mailto:redazione@telenord.it)

## ARTICOLI RECENTI

> Fiorentina, è ufficiale: Pradè è il nuovo direttore sportivo

> Struppa, brucia asfaltatrice. Traffico bloccato per mezz'ora sulla ex statale 45

## RSS

RSS - Articoli  
RSS - Commenti



© Telenord Srl | P.IVA e CF 00945590107 | ISC. REA - GE: 229501 | Sede Legale: Via XX Settembre 41/3 - 16121 GENOVA

PEC: [contabilita@pec.telenord.it](mailto:contabilita@pec.telenord.it) | Capitale sociale: 343.598,42 euro i.v. | Tutti i diritti riservati, vietata la copia anche parziale dei contenuti

Credits | [redazione@telenord.it](mailto:redazione@telenord.it) | Tel 010 5532744

[Privacy](#)

[Cookie](#)



pistoiasport



CALCIO ▾ BASKET ▾ SPORTS MAGAZINE ▾ CLASSIFICHE

FIRENZE  
PRATO  
PISTOIA



NUOVACOMAUTO



MONTECATINI T.  
LUCCA - VERSILIA  
MASSA CARRARA

CALCIO / AMATORI

# A Vicofaro International un importante riconoscimento dal Comitato Uisp



12/06/2019

Leonardo Agostini



## **Ai ragazzi di Don Massimo Biancalani va il premio “Usare lo sport come modello di integrazione” assegnato dal Comitato Uisp di Pistoia**

**Il Comitato Uisp di Pistoia ha premiato il progetto “Vicofaro International” con il premio sport come modello di integrazione”: un riconoscimento importante che arriva al compimento del primo anno del progetto, sperando che questo prosegua ancora a lungo.**

### **IL COMUNICATO DELLA PARROCCHIA**

**“Il Comitato UISP Pistoia ha deciso di assegnare un premio speciale alla squadra della parrocchia Vicofaro e Ramini formata dai ragazzi accolti da Don Massimo Biancalani. Il comitato al termine della partita ha quindi consegnando al Mister e promotore della squadra Marco Pettini, un trofeo al valore sportivo come modello d’integrazione. Inaspettato quanto gradito, il Mister ritira il trofeo al termine della partita, consegnato da Tatiana Brizzi e Roberto Boschi Vice Presidenti del comitato provinciale UISP.**

**Con l’occasione, ci preme esprimere il ringraziamento non solo agli organizzatori del torneo ma a tutti i giocatori che durante il campionato di promozione hanno incrociato gli scarpini con i ragazzi in un clima di reciproco rispetto e correttezza sportiva”.**





## Le finali del calcio a 11 UISP al "Città di Arezzo"

Una grande serata giovedì 13 a partire dalle 19:15

Il: Giugno 12, 2019 In: Agenda, Agenda, Arezzo, evidenza, Sport

Ultimo atto Giovedì 13 Giugno della stagione calcistica Uisp di Arezzo 2018/2019 dalle ore 19 presso lo Stadio Comunale Città di Arezzo. Alle ore 19.15 si comincia con la Finale del Trofeo Disciplina "Roberto Marzocchi" che vedrà affrontarsi le compagini del Chiusi Verna'06 e U.S. Superstar. A seguire il piatto forte della serata con l'attesissima finale Play Off dell'Eccellenza tra Spartak Bibbiena e Dante FC che mette in palio il titolo di Campione Provinciale 2018/2019. Alla fine delle due gare è in programma la cerimonia di premiazione di tutti i campionati di calcio a 11 appena conclusi con i trofei per le prime tre classificate di ogni girone. La premiazioni di tutti i capocannonieri e migliori portieri dall'Eccellenza alla 2° Divisione e le Coppe Disciplina per le squadre più corrette dell'anno. Appuntamento allora a stasera per due bellissime finali e per tutti i premiati per una serata molto importante per il calcio amatoriale Uisp aretino che aumenta ogni anno di numeri, tasso tecnico e importanza con tante realtà rappresentate in lungo e in largo per la provincia di Arezzo.

WP2FB Auto Publish Powered By : XYZScripts.com

## Spring Run: 70 chilometri per 70 anni della Nato

***Il 18 giugno nella base logistica del Comando Operazioni Aeree di Ferrara andrà in scena la 12<sup>a</sup> edizione della corsa***



18 giugno nella base logistica del Comando

Operazioni Aeree di Ferrara andrà in scena la 12<sup>a</sup> edizione della "Spring Run". Gli eventi cominceranno a partire dalle ore 18 circa. La manifestazione principale si svolgerà su un percorso di 10km mentre, per la camminata ludico sportiva, i chilometri saranno 5.

La novità di questa edizione è legata al 70° anniversario della Nato che ricorre quest'anno e che, per l'occasione, sarà celebrato con il trofeo "70° Nato". Il premio sarà assegnato al gruppo di sette atleti che coprirà nel minor tempo la distanza complessiva di 70 km. Il trofeo vuole ispirarsi ai valori di coesione e di difesa comune, principi su cui si basa l'alleanza atlantica delle 29 nazioni che ne fanno parte. Il trofeo si prefigge di raccogliere fondi da destinare al progetto "a Ferrara lo sport non esclude nessuno" dell'associazione no profit "il Mantello" e supportata tra gli altri dal Coni e dal Comitato Italiano Paralimpico.

L'evento, inoltre, darà la possibilità al Comitato Spring Run di aiutare l'associazione "Oltre le nuvole" a sostenere il progetto "Falcor" che vede l'utilizzo di droni e caschi virtuali quali supporto alle terapie del reparto di neuropsichiatria infantile a Ferrara. Testimonial dell'evento sarà l'Aviere Capo Sara Brogiato, mezzofondista appartenente alla squadra di Atletica Leggera del Centro Sportivo dell'Aeronautica Militare di Vigna di Valle.

Oltre alle attività prettamente legate con l'aspetto sportivo, la giornata prevede intrattenimento musicale con i "Piccoli cantori di San Francesco" di Ferrara, giochi, gonfiabili per bimbi e pista quad elettrici.

Sempre all'interno del "Villaggio Spring Run" sarà presente un veicolo abitativo "Airstream Sovereign" con stand promozionale A.M., punto di raccolta per le iscrizioni alla camminata e per le donazioni di beneficenza. In apertura, si lanceranno i paracadutisti dell'Associazione Skydive di Ferrara che durante la discesa esporranno il tricolore.

Infine, ci saranno gli elicotteri del 15° Stormo di Cervia in mostra statica a disposizione del pubblico. Il principio ispiratore dell'evento podistico, organizzato con il patrocinio dei Comuni di Ferrara e Poggio Renatico, dell'Avis, del Coni e della Uisp, è quello di promuovere una sana abitudine sportiva tra i membri delle Forze Armate e della cittadinanza oltre che a raccogliere fondi che serviranno a sostenere chi opera per il bene del prossimo.